



# Il diario del Gabbiano

VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE

di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE  
2026--2027

NUMERO

3

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

14 settembre 2026

EDITORIALE

## Che noia, che barba, che noia...

*Il Monopoli batte il Foggia e porta a casa tre punti importanti. Difende, resiste, concede pochissimo. Tutto bene, allora? Quasi. Perché qualche volta si può vincere una partita e avere ancora qualcosa da chiedere.*

di Emanuele Maria Latorre

**C**HE noia, che barba, che noia...

Chi ha qualche anno sulle spalle sa già dove voglio andare a parare. Sandra Mondaini. Raimondo Vianello. Il letto di *Casa Vianello* e quel tormentone che accompagnava una delle coppie più amate della televisione italiana.

Sabato pomeriggio, al San Nicola, confesso di averci pensato. Non me ne vogliano Colombo e i ragazzi. Il Monopoli ha vinto. E quando vince il Monopoli chi scrive queste pagine è contento. Punto. Tre punti servivano e tre punti sono arrivati. Ma tra essere contenti e divertirsi esiste una certa differenza. E Monopoli-Foggia, diciamocelo, non è stata esattamente una pubblicità per il gioco del calcio.

Forse ci ha messo qualcosa anche il San Nicola. Uno stadio enorme per una partita che avrebbe avuto bisogno del Veneziani, della gente addosso al campo, del rumore vicino. Invece ancora Bari. Gradinate immense. Spazi vuoti.

Un'atmosfera quasi da sacrestia, interrotta soprattutto dai nostri tifosi, quelli che anche questa volta hanno preso la macchina e si sono sobbarcati chilometri, tempo e sacrifici per vedere il Monopoli giocare una partita formalmente in casa. Sono loro, in questo esilio che speriamo possa finire presto, a portarsi dietro un pezzo di Veneziani. Le anime accese dentro una cattedrale troppo grande.

In campo, intanto, succede poco. Molto poco. Poi, al 36', succede una cosa bellissima. Andrea Capone. Una deviazione di tacco. Il pallone in porta. Un gesto improvviso, quasi fuori contesto rispetto a ciò che avevamo visto fino a quel momento.

E per qualche secondo viene in mente proprio Sandra

Mondaini quando, sotto le lenzuola, rompeva la monotonia scuotendo le gambe. Ecco. Il nostro sussulto è quello. Solo che Capone non protesta contro Raimondo. Fa gol al Foggia. Ed è un gran bel gol. Poi la partita torna rapidamente a essere quella che era. Ritmi bassi. Poche accelerazioni. Pochi cambi di passo. Poche giocate capaci di strapparci dalla posizione nella quale stai guardando la partita.

Il primo tempo se ne va così. Con il Monopoli avanti. E con il risultato che, naturalmente, è la cosa più importante.

Nel Numero 2 avevo scritto *Il prezzo della prudenza*. Mi chiedevo quanto costasse al Monopoli la scelta di proteggersi, abbassarsi, aspettare l'avversario e provare poi a ripartire. Contro il Foggia abbiamo avuto una prima risposta. A volte costa poco. Anzi, porta tre punti. Perché bisogna riconoscere a questa squadra una qualità che ormai non sembra più un episodio. Il Monopoli sa difendersi. Sa soffrire. Sa togliere progressivamente ossigeno alla manovra avversaria. Puoi avere il pallone. Puoi guadagnare metri. Puoi costringerlo ad abbassarsi. Poi però devi trovare il modo di fargli male. E il Foggia, soprattutto nella ripresa, ha avuto maggiore iniziativa, ha provato ad alzare la pressione, ma ha prodotto molto meno pericolo di quanto il possesso territoriale potesse far immaginare. Questo è un merito del Monopoli. E sarebbe intellettualmente disonesto non riconoscerlo.

Il problema è ciò che succede dall'altra parte. Colombo questa volta sceglie due uomini davanti. Bernardotto e Capone. Quindi, almeno sulla carta, qualcosa rispetto alle partite precedenti cambia. Eppure la sensazione complessiva rimane sorprendentemente simile. Greco corre, contrasta, sporca palloni, si sacrifica. È un lavoro prezioso.

so. Quello che in palestra chiameremmo il lavoro dello sparring partner: prendere colpi, restituirne qualcuno, tenere sempre alta la guardia. Ma quando il Monopoli recupera palla continua troppo spesso a mancare il passaggio successivo. Quello che trasforma una riconquista in un'azione. Quello che fa alzare contemporaneamente la squadra. Quello che permette di uscire e non semplicemente di liberarsi del pallone.

Nella ripresa entra Fall. E troppo spesso il copione diventa quello già visto. Palla in avanti. Fall che deve provare a tenerla, inventarsi qualcosa, saltare un uomo, aspettare che qualcuno arrivi. E sperare.

A questo punto qualcuno potrebbe legittimamente fermarmi. Emanuele, abbiamo vinto. Uno a zero. Che vuoi? Domanda assolutamente lecita. Perché il calcio non assegna punti per la bellezza. Non esiste una casella in classifica per il possesso elegante, per il cambio di gioco riuscito o per il numero di persone che hai fatto alzare dalla sedia. Il Monopoli ha sei punti. Ha vinto due partite su quattro. E soprattutto continua a concedere pochissimo. Quindi sì. Questo calcio, almeno sabato, ha funzionato.

La domanda però è un'altra. *È questo il Monopoli che vedremo?*

Dopo Altamura avevamo detto: è soltanto la prima. Dopo il Catania: aspettiamo. Dopo Potenza: siamo appena alla terza. Adesso sono quattro. Quattro giornate non bastano per emettere una sentenza. Ma sono quasi un mese di campionato. E un mese comincia a essere sufficiente almeno per riconoscere qualche abitudine. Quella del Monopoli ormai è abbastanza chiara. Proteggersi. Restare compatto. Accettare che per alcuni tratti sia l'avversario a occupare il campo. Disinnescare. Poi ripartire. Non c'è niente di illegittimo. Anzi. In Serie C con organizzazione, attenzione e capacità di soffrire si costruiscono campionati importanti. E Colombo queste cose le conosce molto meglio di noi. Ma continua a esserci, guardando questa squadra, un senso di contrazione. Come se giocasse con il freno leggermente tirato. Come se la prima preoccupazione fosse sempre ciò che potrebbe succedere perdendo il pallone e soltanto dopo ciò che potrebbe accadere portandolo dall'altra parte.

La settimana scorsa avevo usato una parola poco elegante ma molto calcistica.

Cazzimma. La confermo.

Perché non significa soltanto entrare duro su un pallone. Significa anche avere la presunzione di decidere una partita. Prendere dieci metri. Andare a cercare l'avversario.

Capire che per cinque minuti puoi essere tu quello che lo costringe a respirare male. Contro il Foggia non ne abbiamo avuto molto bisogno. Capone ha trovato il colpo. La squadra ha chiuso la porta. E gli altri non sono riusciti a riapirla. Benissimo. Ma arriveranno partite nelle quali il colpo di tacco non entrerà. Partite nelle quali qualcuno troverà un pallone sporco nella nostra area. Partite nelle quali difendere bene non sarà sufficiente. Ed è per quelle partite che continuo ad aspettare qualcosa.

Non vorrei essere frainteso. Questa non è la critica di chi, dopo una vittoria, cerca necessariamente qualcosa di cui lamentarsi. È quasi il contrario. È proprio quando vinci che puoi permetterti di guardare le cose con maggiore serenità. Senza la rabbia della sconfitta. Senza cercare colpevoli. Senza processi. Il Monopoli ha battuto il Foggia. I tre punti sono nostri. Capone ci ha regalato un gesto bellissimo. La difesa ha fatto il proprio lavoro. Tommasi ha conservato un'altra porta inviolata. E Colombo può legittimamente guardare la classifica e dire che il suo Monopoli, dopo quattro giornate, ha già vinto due volte.

Tutto vero.

Ma è altrettanto vero che stiamo ancora aspettando di vedere questa squadra giocare una partita nella quale, per un tratto significativo, sia lei a imporre il proprio calcio all'avversario. Non soltanto a neutralizzarlo. A comandarlo.

Poi arriva il triplice fischio. Monopoli 1. Foggia 0.

Bisognerebbe alzarsi, battere le mani, prendere la strada verso casa e godersi i tre punti. Ed è esattamente quello che facciamo. Perché vincere è bello. Vincere un derby lo è ancora di più. E perché dopo Potenza questa squadra aveva bisogno di tornare immediatamente a fare punti. Però, mentre il San Nicola comincia lentamente a svuotarsi, qualcuno avrà avuto una sensazione strana.

Quella di essere soddisfatto e annoiato nello stesso momento. Non è una tragedia. Non è neppure un'accusa. È calcio. Si può vincere male. Si può perdere giocando bene. E alla fine la classifica non conserva memoria degli sbadigli. Per fortuna. Perché sabato i tre punti li abbiamo presi noi.

Eppure, mentre torno con la mente a quel letto, a Raimondo impassibile e a Sandra che si agita sotto le coperte, il ritornello mi scappa quasi da solo.

*Che noia, che barba, che noia...*

Mister, prendiamoci i tre punti.

Ma prima o poi, ci faccia anche divertire.

## LE PARTITE DEL MONOPOLI

## CAPONE INVENTA, IL MONOPOLI RESISTE

*Un colpo di tacco decide il derby col Foggia. Poi i biancoverdi difendono il vantaggio, concedono poco e portano a casa tre punti pesanti.*

SERIE C -- GIRONE C -- 4<sup>A</sup> GIORNATA  
12 settembre 2026



MONOPOLI

1 -- 0  
RISULTATO FINALE



FOGGIA

## LA GARA

BARI — Il San Nicola è grande. Troppo grande, almeno per una partita come questa. Le tribune sembrano allontanare il campo, il rumore si disperde e il derby pugliese finisce quasi per giocarsi dentro un silenzio innaturale. A dare voce allo stadio sono soprattutto i tifosi biancoverdi. Sono loro a riempire, per quanto possibile, quel vuoto. Sono loro a portarsi dietro un pezzo di Veneziani. In campo, invece, la partita comincia con molta prudenza. Colombo sceglie il 3-5-2. Tommasi in porta. Colombara, Piccinini e Angileri dietro. Valenti e Tosi sulle corsie. Greco, Battocchio e Garritano in mezzo. Davanti Bernardotto e Capone. Auteri risponde con il 4-3-3. Il Foggia prova subito a tenere il pallone e al 2' Haoudi cerca Tommasi dalla distanza. Il portiere biancoverde blocca in due tempi. La prima occasione vera del Monopoli arriva al 6'. Garritano mette dentro da calcio piazzato, Angileri stacca di testa e il pallone termina di poco alto. La partita resta bloccata. Il Foggia prova a muovere il pallone, il Monopoli aspetta. Pochi rischi. Poche accelerazioni. Poco spazio.

## IL LAMPO

Al 20' il Foggia costruisce una delle azioni migliori del primo tempo. Touré parte sulla sinistra, trova spazio e mette il pallone dentro per l'inserimento di Coulibaly. Il centrocampista rossoneri non arriva per pochi centimetri. È uno dei rari momenti nei quali la difesa biancoverde viene davvero sorpresa. Poi arriva il 36'. Ed è il momento che cambia tutto. Il Monopoli costruisce l'azione, la palla arriva in area e Capone trova una deviazione di tacco tanto improvvisa quanto efficace. Saro è battuto. Uno a

zero. Il gol sembra quasi appartenere a un'altra partita. Fino a quel momento si era visto soprattutto equilibrio. Poi, in un istante, Capone inventa qualcosa. Non una costruzione lunga. Non un'azione elaborata. Un gesto. Ed è sufficiente.

## DOPO IL VANTAGGIO

Il Foggia prova a reagire. Il Monopoli, invece, fa esattamente ciò che ormai sembra saper fare meglio. Si compatte. Riduce gli spazi. Accetta di lasciare iniziativa agli avversari, ma prova a togliere loro profondità e linee di passaggio pulite. Il primo tempo si chiude con i biancoverdi avanti. Tre minuti di recupero. Poi tutti negli spogliatoi.

## LA RIPRESA

Nella ripresa il Foggia prova a cambiare qualcosa. Auteri muove uomini e posizioni. Colombo risponde progressivamente. Al 55' entrano Olivieri per Tosi e Fall per Bernardotto. Al 58' il Foggia inserisce Smeraldi per Maestrelli, Zuccon per Coulibaly e Panico per Bigonzoni. La pressione rossoneri aumenta. Non diventa però dominio. Ed è qui che il Monopoli mostra il volto che ormai cominciamo a conoscere. Subisce campo. Non necessariamente occasioni. Il Foggia tiene maggiormente il pallone, prova a portare uomini avanti, ma fatica a trovare il passaggio realmente decisivo. Il Monopoli difende basso e costringe spesso gli avversari a girare intorno all'area. Più che dentro.

## IL LAVORO SPORCO

Greco continua a fare quello che gli riesce meglio. Contrasto. Corsa. Recupero. Sacrificio. Al 58' viene ammonito. Poco dopo, al 61', anche Olivieri finisce sul taccuino. Al 64' Colombo cambia ancora: Calcagni per Greco, Gioielli per Garritano. La squadra prova ad avere un po' più di qualità quando recupera il pallone. Ma il copione resta sostanzialmente lo stesso. Il Foggia avanza. Il Monopoli contiene. Quando può, prova a cercare Fall. Spesso da solo. Spesso lontano dai compagni. Non è una manovra offensiva riconoscibile. È più una via d'uscita. Un modo per respirare.

#### GLI ULTIMI MINUTI

Nel finale il Foggia aumenta ulteriormente la pressione. Al 79' viene ammonito Zuccon. All'83' Colombo manda dentro Scipioni al posto di Capone. Il protagonista della serata esce. Il suo gol resta ancora l'unica vera differenza tra le due squadre. Il Foggia continua a cercare il pareggio. Berra viene ammonito nel recupero. Auteri, a sua volta, finisce sul taccuino nei minuti finali. Si gioca a lungo. Otto minuti di recupero. Nel pieno dell'extra-time c'è anche una revisione FVS per un possibile episodio nell'area del Monopoli. Non arriva però nessun calcio di rigore. E quando Diop fischia tre volte il risultato non cambia. Monopoli 1. Foggia 0.

#### TRE PUNTI, POCO ALTRO

La vittoria vale tre punti. E questo, naturalmente, è il dato che conta. Il Monopoli sale a sei punti dopo quattro giornate e ritrova il successo dopo la sconfitta di Potenza. Lo fa concedendo poco. Lo fa difendendo bene. Lo fa ancora una volta senza produrre una quantità particolarmente alta di occasioni offensive. La partita viene decisa da un gesto. Quello di Capone. Poi viene protetta. Con disciplina. Con sacrificio. Con una squadra che ormai sembra sapere molto bene come togliere spazio agli avversari. Resta aperta, naturalmente, la domanda che ac-

compagna queste prime settimane. Quanto altro può fare questo Monopoli quando il pallone deve andare nella direzione opposta? Contro il Foggia non è servito scoprirlo. È bastato un tacco. E una porta rimasta chiusa.

#### IL TABELLINO

##### MONOPOLI-FOGGIA 1-0

Marcatore: 36' pt Capone (M).

MONOPOLI (3-5-2): Tommasi; Colombara, Piccinini, Angileri; Valenti, Greco (19' st Calcagni), Battocchio, Garritano (19' st Gioielli), Tosi (10' st Olivieri); Bernardotto (10' st Fall), Capone (38' st Scipioni).

A disposizione: Albertazzi, Sibilano, Pucino, Belli, Paukstys, Cortinovis, Cerretti, Sardo, Vido.

Allenatore: Alberto Colombo.

FOGGIA (4-3-3): Saro; Todisco, Seck, Berra, Maestrelli (13' st Smeraldi); Coulibaly (13' st Zuccon), Haoudi, Gallo (26' st Merdji); Bigonzoni (13' st Panico), Petit, Touré.

A disposizione: Marfella, Testa, Di Pasquale, Azarovs, Ngana, Parisy, Chiara.

Allenatore: Gaetano Auteri.

Arbitro: Abdoulaye Diop di Treviglio.

Assistenti: Gennantonio Martone di Monza e Federico Mezzalana di Varese.

Quarto ufficiale: Alessandro Recchia di Brindisi.

Operatore FVS: Luca Capriuolo di Bari.

Ammoniti: Todisco (F), Tosi (M), Greco (M), Olivieri (M), Zuccon (F), Berra (F).

Ammonito anche: Auteri (allenatore Foggia).

Espulsi: nessuno.

Calci d'angolo: 2-3.

Recupero: 3' pt; 8' st.

Spettatori: dato non inserito per assenza di un riscontro sufficientemente affidabile.





## IL PUNTO SUL CAMPIONATO

# IL SORRENTO NON ASPETTA NESSUNO

*Quattro vittorie su quattro e appena un gol subito. Dietro cambia tutto: Cerignola, Picerno, Bari e Potenza inseguono, mentre il campionato comincia già a mostrare caratteri molto diversi.*

**Q**UATTRO giornate non fanno ancora una classifica definitiva.

Ma cominciano a togliere qualche alibi. Alla terza giornata avevamo lasciato Picerno, Potenza e Sorrento insieme, nove punti ciascuno e la sensazione che il campionato stesse ancora cercando il primo padrone. Una settimana dopo ne è rimasto uno. Il Sorrento. Quattro partite. Quattro vittorie. Dodici punti. Sei gol segnati. Uno solo subito. Non è la squadra che segna di più. Non è quella che produce i risultati più rumorosi. Semplicemente, finora, è quella che non sbaglia. Dopo Salernitana, Crotone e Giugliano è arrivato anche l'1-0 sul Picerno. Quattro avversari diversi. Quattro vittorie. E soprattutto quella porta che continua quasi sempre a rimanere chiusa. Per adesso il Sorrento non sta facendo spettacolo. Sta facendo punti. Tutti quelli disponibili.

### CHI SALE

Dietro la capolista, la squadra che fa più rumore è l'Audace Cerignola. Il 4-0 al Giugliano porta i gialloblù a nove punti e soprattutto a **dieci gol realizzati**. È il miglior attacco del Girone C, insieme alla Casertana. La sconfitta di Cava alla seconda giornata sembra già lontana: da allora sono arrivate due vittorie, sei gol segnati e nessuno subito. E martedì il calendario propone Casarano-Cerignola. Altro banco interessante.

Sale anche il Bari. Dopo il pesante 0-3 incassato a Barletta alla seconda giornata, i biancorossi hanno risposto con due vittorie consecutive: 1-0 al Casarano. 3-0 ad Altamura. Nove punti e appena tre reti subite. Una partenza magari meno appariscente rispetto a quella del Sorrento, ma già sufficientemente concreta per restare nel gruppo immediatamente alle spalle della vetta.

E poi c'è la Casertana. Dieci gol fatti. Otto subiti. Otto punti. Non esattamente una squadra che ama annoiare. Dopo il 3-3 con il Barletta e il 2-2 contro la Scafatese, è arrivato il 3-2 sul campo dell'Inter Under 23. La Casertana concede. Ma segna. E finché davanti c'è un uomo come Jacopo Manconi, per gli avversari il problema resta.

### IL SIGNOR MANCONI

Cinque gol in quattro giornate. La classifica marcatori, per il momento, ha un padrone solo. **Jacopo Manconi**. L'attaccante della Casertana ha già staccato il gruppo che lo inseguiva fino alla settimana scorsa.

A quattro reti restano La Gumina della Salernitana, Da Silva Castro del Barletta e Abreu Santos del Picerno.

Subito dietro, a quota tre, Mosconi dell'Inter Under 23, Cargnelutti del Sorrento, Russo del Catania, Chiricò del Casarano e Yeboah del Savoia.

Naturalmente siamo ancora nel territorio dei numeri piccoli. Una doppietta può cambiare una classifica marcatori nel giro di novanta minuti. Ma cinque reti in quattro partite cominciano già a somigliare a qualcosa di più di una buona partenza.

### CHI RALLENTA

Potenza e Picerno arrivavano alla quarta giornata nel gruppo di testa. Ne escono entrambe con la prima sconfitta stagionale.

Il Potenza cade 4-2 a Salerno. Il risultato merita attenzione anche perché arriva dopo tre giornate nelle quali i lucani avevano subito complessivamente soltanto due reti. In una sera ne hanno prese quattro. Il calcio, qualche volta, ha poca memoria.

Il Picerno invece perde 1-0 sul campo del Sorrento. Una sconfitta completamente diversa. Nove gol segnati nelle prime tre gare, poi nessuno nella quarta. Il miglior attacco del campionato fino a una settimana fa si ferma davanti alla miglior difesa. Quasi un piccolo scontro tra filosofie. Lo vince il Sorrento.

### LA SALERNITANA SI SVEGLIA

Tra le squadre che avevamo messo sotto osservazione nel Numero 2 c'era la Salernitana. Due punti dopo tre giornate. Nessuna vittoria. Una partenza ben lontana dalle aspettative. La risposta è arrivata. E non proprio sottovoce. **Salernitana-Potenza 4-2**. Prima vittoria stagionale e sette gol complessivi portati a referto dopo quattro turni. La Gumina è già a quota quattro nella classifica marcatori. Cinque punti non cambiano completamente il giudizio sull'avvio di stagione. Ma una vittoria del genere, contro una squadra che arrivava da tre successi consecutivi, può cambiare parecchio l'umore di uno spogliatoio.

### CHI SCENDE

In fondo alla classifica la situazione più pesante resta quella del Giugliano. Un punto. Sei gol segnati. **Tredici subiti**. Nessuno nel Girone C ha incassato tanto. Il 4-0 di Ceri-



gnola è la terza sconfitta consecutiva e porta la differenza reti a meno sette.

Curiosamente è la stessa del Cosenza. I calabresi almeno, contro la Cavese, hanno interrotto la serie di tre sconfitte consecutive con uno 0-0. Primo punto. Prima partita senza subire gol. Ma l'attacco resta fermo a due reti complessive. Due gol dopo quattro giornate sono davvero pochi. Lo stesso numero del Foggia. E qui arriviamo, inevitabilmente, alla partita che ci riguarda.

## IL PARADOSSO DEL MONOPOLI

Il Monopoli è settimo. Sei punti. Due vittorie. Due sconfitte. Tre gol segnati. Due subiti. E dentro questi cinque numeri c'è probabilmente già la fotografia migliore della squadra di Colombo. Soltanto il Sorrento, con un gol incassato, ha una difesa statisticamente migliore. Il Monopoli ne ha subito due. Uno ad Altamura. Uno a Potenza. Zero contro Catania e Foggia. Due *clean sheet* nelle due vittorie. Dall'altra parte, però, soltanto tre gol segnati. È uno dei dati offensivi più bassi del girone. Foggia, Altamura e Cosenza hanno fatto peggio, con due reti. Ed ecco perché le sensazioni raccontate nell'Editoriale non sono soltanto impressioni. Questa squadra concede pochissimo. Ma produce poco. Per ora il compromesso vale sei punti. Se basti per costruire un campionato importante lo scopriremo più avanti.

## UNA CLASSIFICA CHE SI ALLUNGA

Dopo quattro turni la parte alta comincia già ad assumere una forma interessante. Sorrento a dodici. Poi quattro squadre a nove: Audace Cerignola, Picerno, Bari, Potenza. Casertana a otto. Monopoli e Casarano a sei. Sono appena sei punti tra il Monopoli e la capolista. Ma soltanto quattro giornate fa partivano tutti da zero. È questo il momento nel quale la classifica comincia a prendere forma senza avere ancora il diritto di diventare una sentenza. E il turno infrasettimanale arriva proprio adesso. Non c'è neppure il tempo di metabolizzare questa fotografia. Martedì sera ne avremo già un'altra.

### 4ª GIORNATA -- I RISULTATI

|                               |             |
|-------------------------------|-------------|
| Audace Cerignola -- Giugliano | 4--0        |
| Salernitana -- Potenza        | 4--2        |
| Altamura -- Bari              | 0--3        |
| Casarano -- Barletta          | 3--1        |
| Cosenza -- Cavese             | 0--0        |
| Savoia -- Crotone             | 1--1        |
| Inter U23 -- Casertana        | 2--3        |
| Sorrento -- Picerno           | 1--0        |
| <b>Monopoli -- Foggia</b>     | <b>1--0</b> |
| Catania -- Scafatese          | 1--2        |

### LA CLASSIFICA

|                  |           |
|------------------|-----------|
| <b>Sorrento</b>  | <b>12</b> |
| Audace Cerignola | 9         |
| Picerno          | 9         |
| Bari             | 9         |
| Potenza          | 9         |
| Casertana        | 8         |
| <b>MONOPOLI</b>  | <b>6</b>  |
| Casarano         | 6         |
| Barletta         | 5         |
| Salernitana      | 5         |
| Scafatese        | 5         |
| Cavese           | 5         |
| Savoia           | 4         |
| Foggia           | 4         |
| Inter U23        | 4         |
| Altamura         | 4         |
| Catania          | 3         |
| Giugliano        | 1         |
| Cosenza          | 1         |
| Crotone*         | -4        |

\* Crotone penalizzato di 6 punti.

### I NUMERI DOPO QUATTRO GIORNATE

#### Unica a punteggio pieno

Sorrento -- 12 punti

#### Miglior attacco

Audace Cerignola e Casertana -- 10 gol

#### Miglior difesa

Sorrento -- 1 gol subito

#### Seconda miglior difesa

Monopoli -- 2 gol subiti

#### Peggior difesa

Giugliano -- 13 gol subiti

#### Capocannoniere

Manconi (Casertana) -- 5 gol

#### A quota 4

La Gumina (Salernitana)  
Da Silva Castro (Barletta)  
Abreu Santos (Picerno)

#### A quota 3

Mosconi (Inter U23)  
Cargnelutti (Sorrento)  
Russo (Catania)  
Chiricò (Casarano)  
Yeboah (Savoia)

## I PROSSIMI IMPEGNI

## SETTE GIORNI PER NON FERMARSI

*Prima l'infrasettimanale contro la Scafatese, poi il Crotone. Dopo la vittoria sul Foggia, il Monopoli ha davanti due partite molto diverse per capire se i sei punti possono diventare qualcosa di più.*

## SUBITO IN VIAGGIO

Non c'è quasi il tempo di godersi la vittoria sul Foggia. Martedì sera si torna già in campo. Il calendario porta il Monopoli ad Agropoli, dove la Scafatese disputa le proprie gare casalinghe. Fischio d'inizio alle 21:00. Stadio Raffaele Guariglia. È il primo turno infrasettimanale della stagione e arriva esattamente nel momento in cui la squadra di Colombo sta ancora cercando di definire la propria identità. Quattro giornate ci hanno raccontato un Monopoli solido. Difficile da colpire. Paziente. A volte fin troppo. Ma il calendario non aspetta che una squadra abbia risolto tutte le proprie domande. Martedì bisognerà giocare di nuovo.

## UNA NEOPROMOSSA SENZA COMPLESSI

La Scafatese è una delle nuove arrivate nel Girone C. La promozione dalla Serie D è arrivata nella scorsa primavera, con largo anticipo. Una squadra che quindi sta ancora prendendo le misure al ritorno tra i professionisti, ma che nelle prime settimane ha già dimostrato di non voler vivere la categoria come semplice comparsa. Ha avuto risultati alterni, come è normale per una neopromossa, ma ha già mostrato di poter rendere complicate le partite agli avversari. E gli infrasettimanali hanno spesso una logica tutta loro. Poco tempo per preparare. Poco tempo per recuperare. Qualche scelta obbligata. Qualche uomo che deve entrare e farsi trovare pronto. È anche qui che comincia a pesarsi davvero una rosa.

## I PROSSIMI DUE APPUNTAMENTI

**Martedì 15 settembre -- ore 21:00**

Scafatese -- Monopoli

Serie C -- Girone C -- 5ª giornata

Stadio Raffaele Guariglia -- Agropoli

**Domenica 20 settembre -- ore 14:30**

Monopoli -- Crotone

Serie C -- Girone C -- 6ª giornata

Sede da confermare

## POI ARRIVA IL CROTONE

Cinque giorni dopo si torna a giocare. Domenica 20 settembre, alle 14:30, il Monopoli riceverà il Crotone. La clas-

sifica dei calabresi è particolare. Il Crotone arriva a questa fase della stagione con una penalizzazione che rende necessario distinguere sempre tra ciò che dice la graduatoria e ciò che è stato raccolto realmente sul campo. Nelle prime quattro giornate non ha ancora vinto. Ha pareggiato due volte e perso due volte. Tre gol segnati. Cinque subiti. Numeri che non autorizzano né a sottovalutarlo né a trasformarlo in un avversario impossibile. È semplicemente una squadra che sta cercando, come molte altre, la propria strada.

## DUE PARTITE, DUE DOMANDE

Scafatese e Crotone sono due avversari diversi. La prima porta con sé l'entusiasmo di chi è appena tornato nel calcio professionistico. La seconda arriva con il peso di una classifica condizionata dalla penalizzazione e con la necessità di cominciare a vincere. Il Monopoli, invece, arriva a questo doppio appuntamento con sei punti e una caratteristica ormai evidente: **sa tenere le partite aperte**. Ha subito soltanto due gol nelle prime quattro giornate. Ha mantenuto la porta inviolata contro Catania e Foggia. Ma ha segnato appena tre volte. E allora le prossime due gare avranno anche questo interesse. Capire se quella solidità può cominciare ad accompagnarsi a qualcosa di più quando bisogna costruire.

## IL TEMPO DELLE ROTAZIONI

Tre partite in otto giorni, considerando anche il Foggia, significano inevitabilmente gestione. Qualcuno dovrà recuperare. Qualcuno potrebbe riposare. Qualcun altro avrà finalmente più minuti. Colombo ha a disposizione una rosa che nelle ultime settimane si è arricchita e l'infrasettimanale rappresenta il primo vero momento nel quale sarà possibile capire quanto siano profonde le alternative. Vido. Fall. Bernardotto. Capone. Scipioni. Garritano. Le combinazioni davanti cominciano a essere diverse. Dietro, invece, la struttura sta già offrendo garanzie importanti. Il punto sarà capire se si può aggiungere senza perdere.

## NON SERVONO ESAMI

Anche questa volta eviterei parole troppo grandi. Non sono due esami. Non è una settimana decisiva. Siamo ancora a settembre. Ma il campionato, giornata dopo giornata, comincia a chiedere qualcosa in più. Prima bastava



vedere che squadra stesse nascendo. Adesso possiamo cominciare a chiederci dove possa arrivare. Se martedì ad Agropoli e domenica contro il Crotone il Monopoli riusci-

rà a conservare la propria solidità aggiungendo un po' di coraggio, forse avremo una risposta. Non definitiva. Ma finalmente un po' meno prudente.

AMARCORD

## NOI CHE ABBIAMO SEMPRE AVUTO IL MARE

*Pantano, una Cinzia verde, la cabina numero 38 e una voce gracchiante all'ora di pranzo. Ci sono voluti più di quarant'anni per capire quanto fosse importante quello che diceva.*

di Emanuele Maria Latorre

**E**RANO gli anni Ottanta e io ero piccolo.

D'estate mia madre mi portava a Pantano. Lido Pantano, per essere precisi. Ma "Lido Pantano" lo dicono i forestieri, i turisti, quelli che devono cercarlo su una cartina. Per noi è sempre stato semplicemente Pantano.

Da piazza Sant'Antonio salivo sul sellino metallico di una Cinzia verde. Mia madre davanti, a pedalare, con la borsa del mare e tutto quello che serviva per trascorrere una giornata in spiaggia. Si percorreva viale delle Rimembranze. A un certo punto compariva il Veneziani. Lo vedevo dalla bicicletta. Poi ancora un tratto di strada, la svolta e infine quella stradina che significava una cosa soltanto: eravamo arrivati.

Avevamo la cabina numero 38. Questa non l'ho dimenticata. Trentotto.

### LA CHIAVE DELLA 38

All'ingresso c'era un vecchio tavolo di legno e, accanto, un tabellone consumato dal sole. Tanti piccoli ganci. Da ognuno pendeva una chiave con il numero della cabina.

Niente app. Niente prenotazioni. Niente conferme sul telefono.

Si andava al mare. Punto.

E tutto, in qualche maniera, passava da una persona.

Il signor Dondino.

Per noi bambini Dondino era parte di Pantano quanto la sabbia, gli scogli e le cabine. Stava lì, controllava, parlava, richiamava, sistemava. Faceva funzionare quel piccolo mondo con l'autorità che soltanto certi adulti di allora sembravano possedere.

C'era un jukebox. Dentro, quei dischi che a noi parevano enormi e le canzoni degli anni Ottanta che tornavano continuamente, fino a diventare parte del rumore dell'estate.

E poi c'era il biliardino. I giocatori erano scoloriti dal tempo e dalle mani di chissà quanti ragazzi. Per giocare servivano duecento lire. Una moneta color giallo-oro. Con duecento lire, però, noi riuscivamo a giocare molto più di quanto il costruttore del biliardino avesse previsto.

### FINCHÉ NON ARRIVAVA DONDINO

Il trucco era semplice. Quando qualcuno segnava, bisognava essere veloci. Una mano dentro la porta e la pallina veniva recuperata prima di finire nel meccanismo. Se avessimo rispettato le regole, le palline sarebbero state dieci. Noi, invece, ne facevamo durare una quanto una finale di Coppa del Mondo. Gol. Mano nella porta. Pallina recuperata. Si ricominciava. Prima o poi, naturalmente, arrivava Dondino. Qualcuno mollava immediatamente le stecche e spariva. Qualcun altro restava lì a prendersi il rimprovero. Ma anche allora, forse senza rendercene conto, sapevamo che quella severità non faceva paura. Era il rimprovero di un nonno. Uno di quelli che alza la voce proprio perché ti considera un po' anche cosa sua. E il giorno dopo eravamo nuovamente lì. Duecento lire. Gol. Mano nella porta. Finché Dondino non se ne accorgeva.

### PARTE IL PULLMAN

Poi arrivava una certa ora. Più o meno le due del pomeriggio. Il lido rallentava. Il sole era quello cattivo delle ore nelle quali le mamme ti impedivano categoricamente di entrare in acqua, soprattutto se avevi appena mangiato. A un certo punto l'interfono si accendeva. Prima il rumore.

*Scccc... crrr...*

Poi la voce di Dondino. Sempre la stessa.

*Parte il pullman per Castellana, Putignano, Noci...*

*Parte il pullman per Castellana, Putignano, Noci...*

L'avrà detto centinaia di volte.

Forse migliaia.

E io quella frase l'ho sentita per estati intere senza capire che un giorno sarebbe diventata uno dei ricordi più nitidi di Pantano. Perché a un bambino monopolitano c'era qualcosa di quasi incomprensibile in quell'annuncio. Un pullman per andare via dal mare. Per tornare a casa. Per noi non esisteva. Noi al massimo "andavamo" a casa.

Il mare restava lì.

### NOI CHE IL MARE NON DOVEVAMO CERCARLO

Ci ho messo anni a capire la differenza. Per chi arrivava da Castellana, Putignano, Noci e dai paesi dell'interno,



andare al mare era un viaggio. Bisognava partire. Arrivare. E, a una certa ora, bisognava ripartire. Il mare aveva un inizio e una fine.

Per noi no. Per noi monopolitani il mare era semplicemente una presenza.

Non dovevamo organizzarlo.

Non dovevamo raggiungerlo davvero.

Era lì.

Lo vedevamo tornando da scuola, andando allo stadio, attraversando la città, facendo una passeggiata. Magari per settimane non ci entravi neppure. Ma sapevi che c'era. Ed è una differenza che da bambino non puoi comprendere. Perché i bambini considerano normale tutto quello che ricevono ogni giorno. Solo quando cresci scopri che normale non significa necessariamente scontato.

### L'ODORE DI PANTANO

Pantano aveva un odore. Anzi, ne aveva molti. Sapeva di alghe. Di shampoo che scendeva dalle docce. Di fichi. Quelle piante aggrappate agli scogli sono ancora lì. E poi c'era un odore che con una spiaggia sembrava non avere nulla a che fare. Ferro. Veniva da quei grandi cilindri numerati che noi chiamavamo semplicemente le caldaie. Erano parte del paesaggio. Come le cabine. Come il trampolino. Come il tronco. Come certe cose che nessuno aveva bisogno di spiegarti perché esistevano da prima di te e, nella tua testa di bambino, sarebbero esistite per sempre.

Pantano era anche la spiaggia dei forestieri. Li riconoscevamo. O almeno eravamo convinti di riconoscerli. Avevano quella pelle chiarissima che dopo qualche ora diventava rossa, a chiazze, con la precisione quasi scientifica di chi aveva evidentemente sottovalutato il sole di Monopoli. Noi li guardavamo con la presunzione innocente di chi pensava di conoscere il mare meglio degli altri.

In fondo era casa nostra. E noi e il mare ci sentivamo una cosa sola.

### NON ANDARE OLTRE IL TRONCO

Sono passati più di quarant'anni. Pantano è cambiato. Alcune cose non ci sono più. Altre hanno cambiato funzione. Dove ricordo le docce oggi ci sono lettini e ombrelloni. Il mare, negli anni, si è preso parte della spiaggia.

Anche la vecchia muraglia che apparteneva al paesaggio dei miei ricordi ha lasciato spazio ad altro, e ogni volta che guardo quel tratto provo quella piccola resistenza che si prova quando qualcuno modifica un luogo che nella nostra memoria non aveva alcun diritto di cambiare.

Poi guardo verso il mare. E lui è ancora lì.

Il tronco. Inclinato. Un po' stanco, forse. Ma ancora al suo posto.

Per generazioni di ragazzi monopolitani quel tronco non era soltanto un pezzo di legno in acqua. Era un confine. Esisteva una legge non scritta, conosciuta da tutti:

*Non andare oltre il tronco.*

Non servivano cartelli. Bastavano le mamme. E con le mamme degli anni Ottanta le ordinanze erano generalmente immediatamente esecutive.

### LA BOA ROSSA E IL TRAMPOLINO

Nei miei ricordi, c'era una boa rossa. Grande. Cubica. Oggi le boe sono due e hanno un'altra forma. Il trampolino, invece, è ancora lì. Ogni tanto qualche ragazzo si tuffa. E quando lo vedo penso inevitabilmente a noi. Ai tuffi fatti bene quando c'era qualcuno che volevamo impressionare. A quelli fatti male quando, purtroppo, c'era proprio qualcuno che volevamo impressionare. Alle corse sugli scogli. Alla pelle salata. Alle ore che sembravano non finire mai. E soprattutto a quella frase che prima o poi, durante la giornata, arrivava inesorabile:

*Non ti azzardare adesso a fare il bagno. Hai appena mangiato!*

Non importava che avessi mangiato una teglia di lasagne o mezzo biscotto. La digestione aveva i suoi tempi. E le mamme li conoscevano molto meglio della medicina.

### LA TRADIZIONE CONTINUA

A Pantano continuo a tornarci. La tradizione di famiglia, in qualche modo, è sopravvissuta. Solo che adesso accanto a me ci sono mia moglie e mio figlio, romani, e questa cosa mi diverte ancora.

Mia moglie lo è davvero. Mio figlio un po' meno.

Perché è nato a Roma, ma nelle vene porta anche sangue monopolitano. E certe appartenenze non hanno bisogno di un certificato di residenza.

Così, estate dopo estate, Pantano è diventato anche un po' suo. Lo guardo entrare in acqua e qualche volta mi sorprende a pensare che sta facendo, in un altro tempo, qualcosa che avevo fatto io. Anche se poi basta una "pelosa" tra gli scogli per ricordarmi che siamo cresciuti con due confidenze diverse con il mare. Lui le guarda con sospetto. Ha paura di prenderle. Io, alla sua età, quasi non ci pensavo. Non perché fossi più coraggioso. Semplicemente il mare, con le sue alghe, gli scogli, i ricci, le pelose e tutto quello che poteva nascondersi sotto un piede, faceva già parte delle cose che conoscevo.

Per me era normale. Per lui è qualcosa che sta ancora imparando.

E forse anche questo significa avere il mare da sempre: non essere più coraggiosi degli altri, ma aver avuto il tempo di farci confidenza.

Pantano, intanto, sta diventando anche un po' suo.

Non è la stessa spiaggia di allora, perché quella spiaggia è cambiata.

Ma è lo stesso mare.

E forse è proprio questo il modo in cui certe tradizioni di famiglia continuano: non cercando di ricostruire quello che c'era, ma consegnando a chi viene dopo un luogo nel quale possa costruire i propri ricordi.

Oggi bisogna pensare alla prenotazione, all'app, ai costi. È tutto più organizzato. Forse anche più efficiente. Ma inevitabilmente diverso.

Io, ogni estate, quando torno, continuo a fare una cosa abbastanza inutile.

Cerco gli odori. Quello delle alghe. Quello dei fichi. Quello della pietra scaldata dal sole. Cerco qualcosa che probabilmente non esiste più nello stesso modo, perché nel frattempo non è cambiato soltanto Pantano.

Sono cambiato io.

### QUELLI DI NOCI

A Monopoli sopravvive ancora qualche espressione che racconta, scherzando, quel vecchio rapporto tra noi e chi il mare doveva raggiungerlo. Ogni tanto scappa ancora:

*Sei proprio di Noci!*

È campanilismo. Di quello innocuo, almeno quando resta dentro una battuta. Ma dietro c'è una geografia sentimentale che da bambini conoscevano benissimo.

Noi eravamo quelli del mare.

Gli altri arrivavano al mare.

Una differenza piccolissima sulla carta.

Enorme nella testa di un bambino.

Oggi non guarderei più quei forestieri con la stessa ingenua superiorità. Anzi. Ho capito che forse proprio loro conoscevano qualcosa che noi rischiavamo di non vedere. Dovevano desiderarlo. Dovevano aspettarlo. Dovevano prendere un pullman per raggiungerlo. E quando Dondino accendeva l'interfono, per loro significava che la giornata stava finendo.

### IL MARE RESTAVA

*Scccc... crrr...*

*Parte il pullman per Castellana, Putignano, Noci...*

Qualcuno raccoglieva gli asciugamani. Qualcuno chiudeva la cabina. Qualcuno cercava i bambini. Qualcuno infilava nella borsa le ultime cose. Poi saliva su quel pullman e tornava a casa. Io invece sarei risalito sulla Cinzia verde. Davanti mia madre. Dietro io, sul sellino metallico. La borsa del mare. La cabina numero 38 chiusa. Il Veneziani che sarebbe ricomparso lungo la strada del ritorno. E poi piazza Sant'Antonio. Casa.

Per anni ho pensato che quella fosse semplicemente la fine di una giornata come tante. Adesso so che dentro c'era qualcosa che non avevo ancora l'età per capire.

Gli altri tornavano dal mare.

Noi tornavamo a casa.

Il mare restava.

## Vola, Gabbiano!

Il diario del Gabbiano -- Emanuele Maria Latorre

**Nota editoriale.** Il diario del Gabbiano è un periodico indipendente e autoprodotta, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet [www.divulgazioneLIBERA.it](http://www.divulgazioneLIBERA.it). La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore.

La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti.

Il diario del Gabbiano è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.